



PRSSI

Collana di poesia diretta da

Luca Benassi, Enrico Marià, ed Emanuele Spano (Un. Padova)

Oreste Bonvicini, *Itaca non più la meta*, pp. 104, € 11,50
(narrativa) ISBN 978-88-96020-79-1

Oreste Bonvicini è nato e vive ad Alessandria.

Collabora ed ha collaborato con riviste e pubblicazioni a carattere locale e nazionale (*Lobio, Territorio Informa, Il nostro Giornale, Castellazzo Notizie, Silarus, Penna d'autore, Carta e Penna, In camper* ecc..)

Ha pubblicato, a partire dal 2000, alcune brevi sillogi poetiche in seguito ad affermazioni in premi letterari (*Cibernetica, Montedit; Il granaio di Nalut, Prospektiva; La città, Montedit; Il velo di Chartres, Polispoiesis Ceprano; Cevità, Polispoieis Ceprano; La misura quotidiana della parola, Fara Editore*) nonché racconti, articoli e brevi saggi su siti internet (tra gli altri Poiein, Faraeditore, Graffinrete, ecc.)

Ha partecipato ad antologie pubblicate da puntoacapo, Lietocolle, Il Filo.

Ronda ovvero la corrida goyesca

*L'Islam che fu spade
che desolarono il ponente e l'aurora (...)
qui a Ronda (...) è un concavo silenzio di cortili,
un ozio del gelsomino e un tenue fruscio di acque..*
(J. L. Borges)

Ronda ci viene incontro, valicando la Sierra, tra colline ora impervie ora dolcissime, chilometri e chilometri di ulivi perfettamente allineati e ordinati, pronti a donare il loro frutto.

Il viaggiatore risoluto apre la carta geografica alla pagina esatta e scruta il percorso così come scruta la strada e crede di riconoscere in realtà ciò che la carta stessa, se di buona qualità, gli ha suggerito. Ecco, è necessario fermarsi e osservare, dal ciglio della strada un po' impervia e sconnessa, una strada secondaria non certo confacente al percorso abituale del turismo, proprio come un viaggiatore che vaga apparentemente senza meta. Ma la via che s'inerpica verso la Serrania e di lì alla città dove la terra rossa ed ocra indora gli spazi e l'arena e le piazze dove poca ombra si ritaglia tra bassi fabbricati e rara vegetazione, ci conferma che la campagna non è più regno di greggi e terre incolte. La luce è perfetta, le finestre e i balconi delle case ingabbiati in pesanti inferriate che le rendono inaccessibili o meglio, rendono inaccessibile l'esterno, proteggono ciò che dentro quelle case rimane e sopravvive: il bianco accecante delle bianche stese sulle pareti, e l'aria intensa che sferza le strade, che libera il volto di noi occasionali passanti. Tutto ciò obbliga ad abbassare lo sguardo e, solo di sfuggita, cogliere qualcosa che entrerà a far parte della nostra cronaca.

A Ronda abbiamo acquistato una fotografia. Raffigura alcuni personaggi in attesa sia di partecipare che assistere ad una corrida. Tra questi soprattutto sono riconoscibili Ernest Hemingway e Antonio Ordenez. . . .